

L'assessore all'Innovazione Giraud: "Ad ora, non ci sono controindicazioni o studi che indichino la dannosità o nocività"

# 5G a Cuneo, la discussione in Commissione Consiliare

CUNEO

5G a Cuneo: la discussione continua. In Comune, il tema è stato all'ordine del giorno della Commissione Consiliare dello scorso mercoledì. Al centro della riunione i rischi e le conseguenze di questa nuova tecnologia. Si apre con la presentazione tecnica e di approfondimento a cura di Flavio Corino di Arpa Piemonte. "Mentre il segnale di copertura o irraggiamento - spiega il tecnico di Arpa - dei 2,3 e 4G è sempre presente anche in assenza di dispositivi mobili, la novità del 5G consiste proprio nell'antenna "smart" che entra in contatto solo con i dispositivi, limitando il raggio di azione all'utente e non più indiscriminatamente con tutti". Gli sono seguiti gli interventi di Marco Bussone, presidente di Uncem Piemonte e Michele Pianetta vicepresidente di Anci Piemonte, i quali entrambi hanno illustrato quanto il passaggio al 5G possa rappresentare un'importante risposta per tutto il territorio provinciale, senza che questo però possa compromettere la salute pubblica. "Per gli enti locali, per la sanità e per le imprese, - dichiarano

- verso lo sviluppo delle aree rurali e montane, occorre superare il "digital divide" e la mancanza infrastrutturale di rete con investimenti pubblici". Resta ancora molta reticenza e preoccupazione per il consigliere Giuseppe Lauria il quale ha tenuto a precisare: "Non vorrei si creasse la spaccatura tra pro progresso o contro progresso, per cui io risulterei necessariamente per il contro. Ma semplicemente inviterei alla cautela. Prendendosi il tempo necessario per affrontare la scelta in modo consapevole sulle conseguenze e i rischi oggettivi che potrebbero esserci". Il consigliere Enrico Silvano, d'altra parte, ha evidenziato "come il passaggio del 5G da parte di un gestore telefonico potrebbe avvenire senza bisogno di autorizzazione alcuna dal Comune", Ugo Sturlese fa eco alla preoccupazione di Lauria ponendo l'attenzione anche sugli effetti potenzialmente patologici "senza pregiudiziale antimodernista". Sulla base delle informazioni fornite dal dottor Corino, i campi elettromagnetici vengono misurati secondo l'intensità cioè il suo volume, la sua ampiezza (V/m), la frequenza (Ghz - Mhz) ed infine la



modulazione (il "linguaggio"). Negli anni dal 2000 al 2018 si è registrato un incremento della densità degli impianti telefonici ed anche un aumento di dimensione progressivo delle antenne. "Ad oggi - spiega Corino- più del 90 % della popolazione piemontese è esposta

a livelli minori di 0,5 V/m, tenendo conto che il valore di attenzione in Italia all'interno delle abitazioni è pari a 6 V/m. Mentre all'esterno è di 20 V/m e si nota che in Piemonte la popolazione non è esposta oltre a questo limite. Anzi, nonostante, l'incremento degli impianti, i livelli si sono mantenuti più o meno costanti". Il tecnico interviene poi in replica e a rassicurazione a dibattito inoltrato: "Se posso tranquillizzare, negli ultimi 15 anni dalla mia esperienza emerge che i casi di 6 V/m erano molto più numerosi di adesso. In Italia abbiamo dei limiti che sono certamente i più bassi di Europa, per questo a sua volta ne riduce l'esposizione alla popolazione. Infine lo sviluppo del 5G non sarà tanto nella telefonia, che per quello c'è già il 4G, ma sarà soprattutto sulle bande dei 700 Mhz, che darà copertura ai piccoli Comuni o che comunque colmerà il "digital divide", e su quella dei 27 Ghz ancora indefinita". In ogni caso ad Arpa Piemonte il controllo e la supervisione, a cui il gestore deve fornire i dati di potenza e di utilizzo. Non trascurando il costante monitoraggio sul rispetto dei limiti dei livelli dei campi

elettromagnetici consentiti per legge. "Da un punto di vista della nocività - replica Corino -, la modulazione non ha alcuna incidenza, mentre invece contano la frequenza e l'intensità su cui però sono calibrati i limiti. Inoltre più aumenta la frequenza, più diminuisce il potere penetrativo nel corpo umano". L'assessore a Smart City e Innovazione Domenico Giraud sotto il profilo politico chiarisce come il Comune di Cuneo: "Non rientrando nell'elenco dei Comuni a cui è stata concessa la sperimentazione del 5G, non potrà quindi farlo". E aggiunge insieme al collega assessore all'Ambiente Dalmasso che: "Non sono stati abbattuti alberi per l'installazione di antenne e nemmeno lo si farà". Se mai verranno richieste delle autorizzazioni, il Comune di Cuneo, quindi, "nel rispetto della legge - conclude l'assessore Giraud - si impegnerà alle dovute verifiche tecnico-sanitarie il cui esito positivo ne determinerà l'autorizzazione. In ogni caso, ad ora, non ci sono controindicazioni o studi che indichino la dannosità o nocività del 5G".

Sara Aschero